Anno VII. TORINO, Venerdì 28 NOVEMBRE 1873 Num. 329.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania e Austria . . . . . » 28 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Si abbonisce.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 NOVEMBRE 1873.

La discussione sull'arbitrato internazionale.

Accogliamo sempre colla più viva soddisfazione le proteste che si fanno in favore della pace e dell'amicizia tra le nazioni. E quando esse non sono più soltanto un voto isolato di qualche amico dell'umanità, ma hanno la solenne sanzione di un consesso legislativo, possiamo rallegrarci che quella nobilissima causa abbia fatto un notabile progresso. Il perchè non avvi uomo dabbene il quale non faccia eco alle generose parole pronunciate con tanta eloquenza dall'onorevole Mancini, prima nel congresso di Bruxelles, poi nell'Assemblea elettiva dell'Italia, e alla proposta che da' suoi colleghi fu unanimemente approvata.

Tale proposta doveva incontrare specialmente favore nei Parlamenti della Gran Bretagna e dell'Italia, certo le due potenze in principio più avverse alla guerra. Il rappresentante della nostra nazione trovò ancora maggiore consenso che non l'onorevole Richard, che prese l'iniativa alla Camera dei Comuni della proposta di sottoporre ad un tribunale internazionale la composizione delle differenze che potessero insorgere tra due Stati. È una nuova dichiarazione di sentimenti pacifici fatta al mondo civile dall'Italia, la quale non ha desiderio più vivo e quasi momenti che di poter raccogliere i frutti della recentemente conseguita sua libertà ed indipendenza.

Noi temiamo tuttavolta che in questa congiuntura il Parlamento abbia adoperato anzi come un'Accademia, che come un Consesso legislativo. Si sarà ottenuto un effetto morale, ma possiamo sperare che dopo quella discussione si siano proprio rimossi sensibilmente i pericoli di una guerra? Qual è lo Stato il quale sinora non abbia dichiarato di non volere intraprendere alcuna guerra offensiva? che quando prende l'iniziativa della offesa non protesti di essere soltanto indotto dal bisogno di provvedere in modo efficace alla propria sicurezza, di non lasciare al suo nemico, attaccandolo esso prima, l'opportunità di nuocere? E suolsi sempre dire in cotali congiunture che non è autore della guerra chi primo attacca, bensì colui che co' suoi atti ha reso inevitabile la guerra.

Come una prova delle tendenze pacifiche prevalenti in questo secolo si adduce l'arbitrato per cui l'Inghilterra e gli Stati Uniti consentirono a non ricorrere alla suprema decisione del cannone. Non menomeremo sicuramente l'importanza di quell'atto, a cui prese la parte più cospicua un nostro concittadino, speriamo che sarà d'esempio per casi analoghi; ma è lecito il dubitare che quegli Stati avessero un'intensa voglia di combattersi, che non pensassero al postutto che anche vincitori avrebbero perduto anzichè guadagnato. Buoni calcolatori sono i popoli britannici, industri e procacciantisi, e sanno quanto si possano giovare reciprocamente coi loro commerci, piuttostochè affondandosi le loro navi a vicenda e consumando milioni in cartucce. Ma la stessa Inghilterra non avrebbe mai pacificamente permesso che la Russia nella sua impresa di Chiva avesse fatto tali conquiste che mettessero in pericolo i suoi possedimenti nell'India, nè l'Unione americana che si ristabilisse la schiavitù nel Mezzogiorno.

Ma si sarebbe potuta prevenire egualmente la lotta micidiale fra la Francia e l'Alemagna, conseguenza di gare secolari? Niuno è che non veggia la scelta del principe Hohenzollern pel trono di Spagna non essere stata che un mero pretesto, e infatti quantunque la Prussia, anche senza intervento di arbitri, abbia tosto voluto recedere dal porre avanti quel candidato, siccome la guerra si voleva per tutt'altro fine, siccome la Francia anelava ad estendere i confini dell'Impero e conservare il primato militare, bastò una semplice questione di formalità perchè la guerra fosse dichiarata.

Quindi ancorchè in seguito a concertate stipulazioni si accettasse in principio, prima di dichiarare la guerra, l'arbitrato, la potenza che volesse veramente la guerra e confidasse di ottenere la vittoria è assai probabile che imporrebbe agli arbitri tali condizioni cui non potesse accettare la sua avversaria. Più facile ad eseguire sarà la clausola di « promuovere convenzioni fra le nazioni civili per render uniformi ed obbligatorie nell'interesse dei popoli rispettivi le regole essenziali del diritto internazionale privato. » Se non si potranno nella maggior parte dei casi prevenire le guerre, se ne attenueranno almeno alcuni dolorosi effetti.

Per ciò che riguarda specialmente l'Italia la proposta del signor Mancini, approvata senz'alcuna opposizione, accettata dal Governo medesimo, cosa che non accadde in Inghilterra, non avrà alcun effetto sul nostro bilancio. La parte politica a cui appartiene l'onorevole oratore è più propensa che mai ai grossi armamenti, si mostra assai più intenta ad allestire un numeroso esercito che non ai mezzi di poterlo mantenere. Si vede che non ha molta fiducia nell'arbitrato essa stessa. Il Mancini raccomanda anzi al Governo di non disarmare, pensando per avventura che l'arbitrato gioverà ai posteri, ma ne trarrà poco profitto la generazione presente.

Noi cominceremo ad avere fiducia nel mantenimento della pace quando vedremo successivamente le nazioni più belligere di Europa licenziare i loro soldati, e intenti i loro lavoranti ad alzare argini e scavare canali anzichè costruire dei fortilizi. Finchè invece la Germania e la Francia attenderanno a sovorchiarsi a vicenda nel numero delle artiglierie e nei reggimenti, temeremo fortemente che gli arbitrati internazionali non abbiano maggior fortuna che i privati per prevenire i duelli, che sono pure la cosa più irragionevole e dolorosa del mondo. Perchè non si farebbero invece delle pratiche affinchè ciascuna nazione convertisse la massima parte delle spese improduttive che fa per gli apprestamenti di guerra in istrade ed opifizi? Il vantaggio sarebbe generale e maggiore la sicurezza per ciascun popolo, giacchè è sventuratamente vero che molte volte i preparativi di guerra, contrariamente al comune adagio, non sono per la guerra che un grande incentivo.

Roma. — Con regio decreto del 31 ottobre 1873 venne stabilito che un ufficiale generale dell'esercito sia chiamato a far parte del Consiglio delle strade ferrate presso il Ministero dei lavori pubblici.

Esso sarà nominato con decreto reale sulla proposta dei ministri dei lavori pubblici e della guerra.

Per questioni speciali potrà il ministro dei lavori pubblici chiamare alle sedute del Consiglio i commissari militari destinati presso le Società ferroviarie per effetto dell'articolo 91 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito.

— Sappiamo che, sulla proposta dei ministri dei lavori pubblici e della guerra, il maggior generale Paredi, comandante il corpo di stato maggiore, venne nominato membro del Consiglio delle strade ferrate presso il Ministero dei lavori pubblici. (*Italia militare*).

— L'autorità scolastica ha fatto chiudere una scuola notturna, diretta dall'abate Raimondi e posta in via del Colosseo al n. 42. Codesta scuola raccoglieva circa 600 allievi divisi in cinque classi ed era un seminaio del più fiero codinismo. L'ispettore scolastico signor Cassone, recatosi a visitarla, scoprì, tra le altre belle cose, un libro di testo intitolato *Una passeggiata*, autore Marcello Ottavi, epoca della stampa 1863, nome della tipografia un'incognita. In questa gioia di libro si dice che: « Roma, pervertita, è divenuta l'antica selva di bestie framenti e putenti. » A proposito del Parlamento sta scritto in quel libro: « non mancare dei cani che nelle pubbliche aule parlamentari coi loro latrati infernali gridano morte ai servi di Dio... » ecc. ecc.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1669), del 14 ottobre, che ordina gli istituti di marina mercantile e le scuole nautiche dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero dei lavori pubblici.

CRONACA CITTADINA

Sul concorso per un disegno d'edifizio bandito dalla Camera di commercio. — Ci scrivono una pre-

ghiera di pubblicazione, e noi, amici sempre della libera discussione, inseriamo.

« Eccole alcune osservazioni riguardo il concorso a premi proposto dalla Camera di commercio ed arti di Torino per la presentazione di un progetto di edificio da erigersi su parte del terreno attiguo e retrostante al palazzo di proprietà della medesima ed ove hanno sede gli uffizi della Camera.

« È certo lodevolissimo sotto molti riguardi il divisamento di mettere a concorso il progetto di tale edificio, ma tutt'altro che lodevole il modo con cui si è formulato il relativo programma.

« La prima obbiezione che a questo programma può muoversi riguarda lo scopo a cui deve servire l'edificio a progettarsi. Si capisce che la Camera di commercio, desiderosa di trarre il miglior partito da questo terreno, e non sapendo forse bene essa stessa a quale conclusione venire, per levarsi d'imbarazzo, siasi appigliata all'idea di un concorso, scaricando sui concorrenti il fastidio della scelta. Ma è evidente che adoperando di questa guisa la Camera non riuscirà nel suo intento, poichè le destinazioni che si potrebbero dare a questo edificio, senza mai uscire dai limiti del programma, sono tante, da dar materia, ad uno stesso architetto, per una mezza dozzina di progetti tra loro diversissimi e tuttavia di ugual merito; ed è pure evidente che nessun architetto il quale stimi il tempo per quello che vale, vorrà gettarlo nella risoluzione di un indovinello.

« Approvo che si lasci molta libertà ai concorrenti, ma questo modo di chiedere consiglio al pubblico, obbligandolo a sprecare un tempo non indifferente, senza corrispondente probabilità di riuscita, farà sì che o pochissimi siano i concorrenti, oppure dal concorso si astengano tutti gli architetti di qualche pratica.

« La seconda obbiezione riguarda il tempo entro cui devono essere presentati i progetti. Il programma pubblicato fissava il giorno 7 di gennaio 1874 quale termine perentorio alla presentazione dei progetti; ma, accortasi la Camera di commercio di avere commesso un grave sbaglio, protraeva questo termine di due settimane. Però, se con ciò si crede di essere nei limiti del ragionevole, ora a gran pezza, chè in questo breve termine, non vi sarà architetto, il quale abbia altri lavori cui attendere, che possa allestire un progetto studiato e corredarlo di calcoli attendibili. — Ora è chiaro che se a questo concorso non parteciperanno architetti di qualche pratica la Camera avrà gettato inutilmente la somma destinata a premi. E perchè tutti possano concorrere debb'essere modificato il programma nel senso di prefissare alquanto lo scopo a cui l'edificio deve servire, e di protrarre il tempo utile alla presentazione dei progetti fino al primo marzo 1874, esigendo in compenso che, o disegni e calcoli, siano in ogni parte diligentemente particolareggiati.

« Così si avrà un concorso serio e fruttuoso.

« Ringraziandola anticipatamente, mi protesto colla massima stima

« Di Lei, ecc. » (*Segue la firma*).

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti*, n. 15.

Domenica, 30 novembre, alle ore 2 1/2 pom., l'ill.mo sig. prof. Vincenzo Garelli terrà una prima conferenza nelle sale del Circolo, trattando *Della bella lettura*.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Il Segr. F. GIACOMASSO.

Cavour e il *Punch*. — Il *Punch*, noto giornale umoristico inglese, ha una stampa intitolata: *Le sorelle latine*, rappresentante l'Italia che adorna di corone la tomba di Cavour, mentre la Francia e la Spagna stanno a guardarla. L'Italia dice alle altre: « Mia cara Gallia e mia cara Ispania, io sono felicemente maritata e ben assestata. Quando seguirete l'esempio della vostra più giovane sorella? »

Teatri. — Un lavoro di molti pregi letterari che avrebbe potuto ottenere un brillante successo sulle scene del Gerbino, ma che invece passò appena con qualche applauso, è il dramma in un prologo e cinque atti del signor G. D'Aguilo, intitolato: *La Duchessa di Bracciano*, rappresentato ieri sera per la prima volta dalla compagnia diretta da Luigi Monti.

Tutto quanto vi ha di più truce e nefando nella storia di casa Medici e Orsini di Pitigliano l'autore ha voluto pingere a vivi colori nella vasta tela del suo spaventoso quadro che nell'insieme conta sette morti, qualche ferito, molte maledizioni ed una scena finale ad uso *Otello* che fa ribassare il termometro a 32 gradi sotto lo zero.

E con queste brezze autunnali lo scherzo non ci par di buona lega.

L'azione però ha destato un vivo interesse nel pubblico in diversi punti e non è mancato l'applauso agli esecutori; ma quei benedetti pugnalamenti, quelle stoccate, quelle esplosioni improvvise lo facevano cadere in un terrore, in un'angoscia mortale e, metaforicamente, l'edificio costrutto con tanta pena tornava a diroccare, con un colpo di vento.

È storia, pura storia, quella dei Medici e degli Orsini, ma l'autore volendo esporla agli occhi del pubblico deve mitigarla, abbellirla, se non vuole che gli si fasci il broncio.

La signora Boetti in questo lungo dramma fu attrice piena di sentimento e passione.

Il Lollio, lo Strini, il Bertini, il Checchi fecero tutti bene, e la signora Zorri-Grossi nella sua breve parte della *Torello* destò un caloroso battimano. Bellissimi sempre i costumi degli attori; le scene al contrario immutabili.

Questa sera replica dell'*Amleto*, protagonista l'egregio Monti.

Domenica sera, 30, avrà luogo al Carignano una recita di beneficio offerta dagli allievi ed allieve alla loro maestra e direttrice, l'esimia signora Carolina Malfatti.

Si esperranno tre produzioni: *Una gloria postuma*, commedia nuovissima del signor Borgna: *Chi muore giace e chi vive si dà pace* di Achille Torelli, ed *Un marito vale un re* di Panerai.

Dopo la seconda commedia la signorina Ida Uga reciterà una scena drammatica di G. Piari, intitolata *La figlia del prigioniero*.

Il principe Giorgio di Prussia, il quale gode nella letteratura tedesca, sotto il pseudonimo di *Conrado*, una buonissima riputazione, ha incaricato il dottore Giovanni Valeri della traduzione in lingua italiana della sua tragedia *Phaedra*.

Si spera di udire poi a Berlino nella detta tragedia la grande attrice italiana signora Adelaide Ristori.

Riceviamo da Buenos-Ayres notizie di quell'altra valente attrice italiana, nostra concittadina, che è la Pezzana-Gualtieri.

Essa, dopo un viaggio felicissimo, esordì colla *Signora delle Camelie* e vi ottenne un successo d'entusiasmo straordinario.

Notiamo con compiacenza che l'arrivo della esimia artista in quella città fu salutato da tutti i giornali locali colla riproduzione (traducendola s'intende) dell'ultima appendice cui consacrò il nostro Bersezio alla Pezzana quando recitò al Gerbino, e colla quale si dava all'illustre donna l'addio e si esprimeva la speranza di rivederla presto.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 26 *novembre* 1873.

Degiorgis Maddalena nata Carbone, d'anni 76, di Torino — Chiavello Adelaide, id. 16, di Torino — Gamba Maria, id. 10, di Cortanze (Asti) — Revelli Anna vedova Fiscaletti, id. 70, di Lavagna — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 27 *novembre* 1873.

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

---

(27) (Vedi n. 328)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Chi poteva essere quello straniero col quale aveva trovato Sara sulle sponde del fiume? Tale circostanza l'inquietava.

Invero egli desiderava saperlo, e sperava d'ottenere tosto dal signor Powell tutti i ragguagli che l'interessavano.

« È un amico di casa, » gli aveva detto Sara. Bah! gli amici di casa sono raramente pericolosi. Mercè un ardito assalto, sperava più che mai di conseguire il suo scopo; quantunque avesse poco tempo per sè, i suoi ordini essendo precisi e pressanti. Bene gli era concesso di passare alcuni giorni ove giudicherebbe necessario; ma doveva però rendere conto del suo operato ai superiori. Nei pochi giorni quindi che gli rimanevano, saputo prima chi fosse quello straniero, sperava allora che tutte le difficoltà sarebbero appianate.

— Mio caro signor Walker, sono realmente felice di vedervi e di dirvi che siete il benvenuto, sclamò il signor Powell mentre si dirigeva verso essa.

— Non vi avevo promesso di venirvi vedere sul Murray?

— Sì, rispose il vecchio colono, lo so bene; ma tutti i giorni si fanno anche sinceramente delle promesse simili che poi le circostanze impediscono di mantenere. Noi tutti dipendiamo dal tempo e non possiamo sempre seguire le nostre inclinazioni. Ed ecco ciò che rende delizioso il poterle conciliare coi nostri doveri.

— Nell'esistenza selvaggia ed avventurosa che noi conduciamo, rispose ridendo il luogotenente, tutto è possibile, e non v'è nessun luogo della colonia che vada esente dalle nostre escursioni. Oggi siamo qui, domani là; poichè la selvaggina che dobbiamo raggiungere ha cura di tenersi in moto. Ma, mio caro signore, da ciò che v'avevo inteso dire, credevo che il vostro podere fosse molto più isolato.

— I vostri nomini ci hanno apportato un po' di vita, rispose il signor Powell, poichè la mia dimora ordinariamente è molto tranquilla e deserta. Talvolta compiango le mie povere figlie, che in questo soggiorno selvaggio sono prive di quasi tutti i piaceri della gioventù.

— Senza dubbio, riceverete frequenti visite?

— Non molto spesso. La maggior parte degli stranieri che passano di qui non sono d'un carattere abbastanza rispettabile per mettersi in relazione con noi. Qualche alimento ed un ricovero per la notte, ecco quanto ci chiedono gli avventurieri che ci capitano, quando coi loro piccolo involto sulle spalle vanno di fattoria in fattoria a cercare lavoro; essi sono la feccia della nostra popolazione australiana, voi lo sapete.

— Oh! conosco perfettamente cotesti individui, disse Walker; novanta su cento sono deportati liberi, e gli altri dieci non valgono molto di più. Essi errano da tutte le parti e mi pare che gli agenti della polizia per le fattorie posto lungo il Murray dovrebbero essere più numerosi, non fosse per altri che per cotesta gente.

— Però lasciate che vi dica come si ode raramente a parlare d'assassinii o di assalti a fattorie. La maggior parte di simili delitti vengono commessi dai neri.

— A proposito, ieri voi avete avuto una scaramuccia con cotesti birboni? chiese Walker.

— Sono dolente d'essere obbligato a dirvelo, rispose il signor Powell.

— Ma, a proposito di visitatori, disse il luogotenente, quel signore che ho incontrato sulla sponda del fiume con miss Sara, è egli rimasto indietro? È forse un vostro parente?

— No, è uno dei nostri amici, che venne già a vederci l'anno scorso, ed al quale abbiamo posto molto affetto; si chiama Mac Donald.

— Mac Donald? È un nome conosciutissimo in Inghilterra. Non sapete da qual parte del mondo arrivi?

— No, egli non ha mai parlato della sua famiglia, ed io non gliene rivolsi mai alcuna domanda.

— Nella nostra colonia, soggiunse Walker ridendo, si ha l'abitudine di non informarsi del passato de'nostri vicini, e ciò anch eccile persone più ragguardevoli. Non ha egli una fattoria verso l'ovest?

— Non ancora, ma sta cercando un sito conveniente per istabilirne una.

— Iddio sia lodato! pensò Walker; non è che una semplice conoscenza, che non sarà molto pericolosa!

I due interlocutori entrarono insieme in casa, dove Walker fu cortesemente ricevuto da mistress Powell e da Elisabetta. Si parlò col luogotenente di diversi fatti successi nell'agitata esistenza della capitale, ed egli ricordò molte persone che erano care ai suoi ospiti.

Abituato dall'infanzia a frequentare il mondo, ed obbligato dalla sua professione d'immischiarsi in tutte le società, Walker si adattò tosto a tutte le abitudini della famiglia Powell. Prima che fosse trascorsa la serata, egli era diventato così famigliare ed affabile come se da molti anni frequentasse la casa.

Verso sera, avendo alcuni ordini da impartire, il luogotenente s'allontanò dalla famiglia. Ebbe col sergente una lunga conferenza, e gli diede le istruzioni relative ai movimenti de' suoi uomini. Comunicò i progetti che aveva formato al suo subalterno, progetti che non erano ancora noti al signor Powell.

Il sergente fece a tutta prima il racconto di tutto quello che aveva visto nel suo cammino, e gli parlò delle persone impiegate alla fattoria. Nulla fu più facile che d'ottenere pronte informazioni, mercè una lista che il sergente aveva ricevuto dal commesso del magazzino. Questi ragguagli davano i nomi e l'età di tutti coloro che avevano servito al podere. Walker vi trovò pure il nome del guardacapanne stato licenziato.

Non vi era dunque alla fattoria altro straniero che il guardacapanne preso al posto di Miller.

(*Continua*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

27 novembre 1873.

	Altezza bar. in m.lim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer
6 ant.	740,5	+ 3,6	5,8	100	15° 8'	S O d.	copert.
9 ant.	739,2	+ 4,1	6,0	98	15° 7'	S O d.	copert.
12 m.	737,3	+ 6,0	6,7	87	15° 14'	calma	copert.
3 pom.	735,8	+ 6,4	7,3	89	15° 14'	calma	n. p. s.
6 pom.	739,4	+ 6,9	6,1	82	15° 9'	N E d.	ser.
9 pom.	731,2	+ 5,7	6,9	100	15° 7'	S E d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 2,9 / massima + 6 6

Acqua caduta millim. 0.6.

Minima della notte del 28 + 2,0

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 27 novembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 37 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto 4 38

Nascere della **Luna** 2 19 sera

Passaggio al meridiano, ore 8 27 sera

Tramonto, ore 1 33 matt.

Giorno della Luna 10°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 novembre.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Vengono accordati diversi congedi.

Entra nella tribuna dei senatori il venerando Gennaro, vescovo di Piedimonte Alife, senatore del Regno.

Pres. Annunzio che l'on. Bembo ha presentate le sue dimissioni da deputato.

Poste ai voti le dimissioni dell'on. Bembo, vengono accettate.

Pres. Annunzio che la Giunta per le elezioni ha confermato le elezioni di San Nicandro e di Varallo.

Poste ai voti la Camera convalida.

Pissavini. Le petizioni inviate alla Camera ammontano a qualche migliaio. Anche quelle dichiarate d'urgenza non vengono mai portate in discussione. A questo modo il diritto di petizione diventa una inutilità, una cosa illusoria. Io proporrei che la Camera fissasse due sedute al mese per discutere le petizioni ammontate negli archivi.

Rudini. Approvo la proposta fatta dall'on. Pissavini, ma per non intralciare i lavori parlamentari, credo sarebbe meglio le due sedute fossero straordinarie.

La Camera approva ambedue le proposte.

Pres. Nella mattina di lunedì verrà tenuta la prima seduta straordinaria per discutere le petizioni.

Si passa a discutere il bilancio dell'interno.

Dopo alcune spiegazioni date dal ministro Cantelli all'on. Rudini, posto ai voti, risulta approvato l'art. 25 aumentando il preventivo di lire 150,000.

Pres. Pongo ai voti l'intiero bilancio del Ministero dell'interno.

Pissavini. Raccomando all'on. ministro Cantelli gl'impiegati che sono *fuori* della pianta nell'attuazione del nuovo organico dell'amministrazione.

Cantelli. Avevo già pensato a quello che mi vien raccomandato dall'on. Pissavini. Difatti è mia intenzione di valermi di questi impiegati.

Si passa a discutere i vari progetti posti all'ordine del giorno.

Pres. È aperta la discussione sul progetto di legge che riguarda la conversione in rendita consolidata dei debiti pubblici redimibili.

Se nessuno domanda la parola, risulta approvato.

È approvato, secondo la redazione proposta dalla Giunta.

Apresi la discussione sul passaggio del servizio del Debito Pubblico.

Camerini e **Nicotera** fanno lagnanze circa il trapasso delle cedole nominative che, essi trovano troppo lento, e chiedono un provvedimento, il quale tolga il deplorato inconveniente.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) riconosce l'esistenza di lungaggini nell'accennato trapasso, ma è necessario, d'altronde, che la operazione sia fatta colle debite guarentigie. Bensì egli studierà acciò il servizio sia fatto con maggiore sollecitudine.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a studiare il modo per ripristinare le sedi compartimentali del Debito pubblico, le quali sono desiderate vivamente da varie parti del Regno e vivamente domandate dalle Camere di commercio. »

E propone un mezzo più semplice e pronto nel capoluogo di ciascun circondario per l'accettazione e restituzione dei depositi giudiziari.

Finali accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione salvo qualche riserva.

Parlano in proposito gli onorevoli Ara, Griffini, Pissavini, Broglio ed altri.

L'ordine del giorno viene modificato con queste varianti:

« La Camera, confidando che il Ministero vorrà studiare se convenga ripristinare le sedi compartimentali del Debito pubblico, ed esaminare se siavi un mezzo più semplice e pronto per effettuare in ciascun circondario l'accettazione e la restituzione dei depositi giudiziari, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno, così modificato, viene approvato.

Sono approvati i tre articoli del progetto di legge ancora discusso.

Corbetta presenta la relazione del progetto di legge circa l'estensione del termine fissato riguardo alle delegazioni di pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato.

L'estensione nel limite di cinque anni viene approvata senza discussione.

Viene dipoi approvato il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per il 1871.

Rudini interroga il ministro Scialoia circa la legge sull'istruzione elementare.

Scialoia (ministro della pubblica istruzione) ripresenterà al più presto il progetto di legge e confida che la Camera se ne occuperà con sollecitudine.

La seduta è sciolta alle 4 30. (*Gazzetta d'Italia*).

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, 25 sera:

Sono in grado di comunicarvi con un'esattezza approssimativa, i punti principali sui quali si aggirerà l'esposizione finanziaria che l'on. Minghetti farà dopo domani dinanzi alla Camera ed i provvedimenti sui quali chiamerà il giudizio del Parlamento.

Essi possono riassumersi come segue:

1° Disposizioni relative alla tassa sulla ricchezza mobile, e proposte onde renderne più spedita la procedura, appoggiate anche dal voto della Commissione amministrativa incaricata di studiare questa questione, creata sotto il ministero Lanza-Sella.

2° Rimaneggiamento della tassa sugli affari, colla nullità degli atti non registrati; provvedimento destinato inoltre a colpire colla tassa di ricchezza mobile alcune fonti di rendita, le quali possono essere ora facilmente sottratte.

3° Disposizioni relative alla tassa sul macinato, appoggiate anche dal voto della Commissione d'inchiesta, di cui fu relatore l'onorevole Torrigiani.

4° Tassa sul bestiame.

5° Tassa sulle operazioni di Borsa.

6° Divisione del biglietto dello Stato da quello degli istituti di emissione, che sarebbero la Banca Nazionale, il Banco di Sicilia, il Banco di Napoli, la Banca Romana, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di credito. — La riserva metallica di questi istituti sarebbe impiegata dagli istituti stessi in operazioni in oro su Londra, e con banchieri solidissimi. Allo Stato spetterebbe una parte degli utili derivanti da queste operazioni.

7° Probabile avocazione allo Stato dei centesimi addizionali dei comuni e delle provincie sulla tassa dei fabbricati.

Ignorasi finora a qual somma l'onorevole Minghetti faccia salire i maggiori introiti dell'erario, in seguito a queste riforme e rimaneggiamenti finanziari.

FRANCIA.

Il *Français* assicura che mentre l'Assemblea nazionale teneva la seduta notturna del 19-20 novembre, nella quale si discusse la legge della proroga dei poteri, il conte di Chambord tenevasi nascosto in una casa della via Saint-Louis a Versaglia. I legittimisti intransigenti non avevano abbandonato tutte le speranze; qualche colpo inaspettato si preparava dietro le quinte. Prevalse il partito della proroga. Ora la principale preoccupazione del capo dello Stato e del Gabinetto sta tutta nel disarmare la destra delusa, irritata, poichè oramai il centro destro non fa più alcuna difficoltà a riconoscere che dalle future leggi costituzionali debba riuscirne organizzata la repubblica.

Il *Moniteur Universel*, organo orleanista, scrive: « Può darsi benissimo che la presidenza di sette anni abbia per risultato la repubblica.

« I giornali monarchici si lamentano con tanta animosità della proroga, che i repubblicani non possono fare a meno di rallegrarsene. » E più sotto lo stesso foglio soggiunge: « A che pro, adesso, questo movimento in favore della monarchia legittima che l'*Union* ed altri fogli della provincia tentano di propagare? A che pro queste petizioni per la ristorazione di Enrico V? Si crede forse che l'Assemblea voglia, dopo soli otto giorni, ritirare al maresciallo quei poteri che gli affidò per sette anni? »

L'*Union* pertanto continua ad affermare che « la proroga lascia la porta aperta alla monarchia, » e che i conservatori del centro i quali si lusingassero di chiuderla, la sbaglierebbero.

Secondo l'*Indépendance*, è scoppiata una rottura completa fra il conte Chambord e gli Orléans. Il conte si era proposto di comparire repentinamente nell'Assemblea nazionale e richiederla della proclamazione della monarchia. Il Governo ebbe in tempo sentore di questo progetto e potè mandarlo a vuoto.

Narrasi di una penosissima conversazione avvenuta tra il conte di Chambord e il maresciallo Mac-Mahon. Il conte avrebbe qualificato il voto della Camera d'intrigo tendente a mantenere, dati certi momenti, la possibilità di un'usurpazione. Mac-Mahon uscì dalla conversazione estremamente agitato.

L'ambasciatore del Belgio alla Corte di Berlino, barone di Nothomb, ha dato ieri un gran pranzo di gala in onore dell'ex-ministro delle finanze d'Italia signor Sella. (*Deutsche Nachrichten*).

LE FINANZE PRUSSIANE.

Scrivono al *Times* da Berlino:

« L'anno 1872 » disse l'altro giorno alla Camera il signor Camphausen nella sua esposizione finanziaria, « non aveva mai avuto il riscontro nella sua grande eccedenza degli introiti. Non mai periodo finanziario più prospero che i dodici mesi che precedettero il presente anno. » E per quanto magniloquo paiano tali parole, non esprimono altro che la verità. In un bilancio di 187 milioni di talleri, l'eccedenza della rendita effettuata sulla presunta non fu minore di 35 milioni. Dedotti 11 milioni per coprire le aumentate spese, rimane un netto sopravanzo di 24 milioni nelle mani del fortunato ministro. Aggiungansi a ciò certi risparmi stimati di talleri 4,500,000, e sono oltre 28 milioni di inaspettato guadagno.

L'anno scorso furono stanziati 12,774,000 talleri pel fondo di estinzione del debito, e 2,500,000 per sollevare i danneggiati dalle inondazioni del Baltico, e rimasero dei fondi di sopravanzo 12,466,000 per l'attivo del bilancio del 1874. Il sig. Camphausen ci assicura che i risultamenti di quest'anno non saranno meno brillanti. Incoraggiato dai soddisfacenti risultamenti dell'anno precedente, il ministro delle finanze, nelle previsioni del 1873, calcolò una rendita di 23 milioni più che nel 1872 e quantunque gli affari non siano ora così attivi come un anno fa ed un periodo di inevitabile reazione sia succedato alla soverchia energia dimostrata alla Borsa, avvi, secondochè egli ci dice, ogni motivo di credere non solo che gl'introiti dello Stato non saranno inferiori alla previsione, ma lasceranno nelle casse pubbliche un considerabile sopravanzo.

Quest'annuncio tornò specialmente gradito perchè in quest'anno si estinse del debito per 40 milioni e oltre a ciò 40 milioni che il Governo era stato autorizzato a levare furono per la massima parte coperti dalle rendite ordinarie, indipendentemente da alcuna nuova tassa. In questo favorevole stato di cose pel 1873, il ministro non esitò a calcolare le rendite presunte pel 1874 in 12 milioni davvantaggio, quantunque l'esenzione delle classi povere dal pagamento della tassa sulla ricchezza mobile, vinta l'anno scorso, produca una perdita di 3 milioni. Insomma il bilancio presuntivo del 1874 presenta un quadro sì piacevole di ricchezza e di progresso che il Ministro crede potere disporre di quasi 34 milioni per le spese straordinarie. Di questi 34 milioni 24 saranno impiegati nella costruzione di canali e nell'inalveamento di fiumi, opere necessarie e trascurate da lungo tempo, gli altri saranno ripartiti fra i vari dicasteri e specialmente nelle scuole e negli uffici del Governo.

È assai utile il notare che questa meravigliosa prosperità si è conseguita senzachè sia stato d'uopo ricorrere agli ingenti fondi della indennità forniti dalla Francia. Non un quattrino dei famosi cinque miliardi fu impiegato nella ridazione delle tasse, non uno trasmesso al ministro delle finanze per far fronte alle spese ordinarie del paese. Il lettore inarcherà le ciglia all'udire tale strana novella, eppure è la verità. Primieramente si deve pensare che dei cinque miliardi molto meno di uno lo toccano i singoli Stati, essendo il resto applicato dalle autorità centrali a scopi militari. Della metà che si ha a distribuire fra i singoli ministri di finanze, non più di 62,368,286 talleri, fu conseguata finora al Governo prussiano, circa la metà di quella somma agli Stati minori, e il resto si distribuirà nel seguente anno.

Ma se il popolo non ricava un vantaggio diretto dall'oro provenuto in tanta copia dalla Francia, naturalmente ne ricava assai indirettamente. I molti milioni spesi in procacciare armi, fortificare città, costruire trabacche danno impiego a molti uomini.

Lo stesso può dirsi delle nuove strade ferrate, le quali tendono altresì a svelgere le ricchezze nazionali. Oltre a ciò il pagamento di debiti per 150 milioni, la formazione di un fondo per gl'invalidi, eccedente 10 milioni, le indennità concesse per danni sopportati in guerra, contribuiscono a migliorare la condizione economica.

Tutti questi fatti hanno ravvivato il commercio dopo la guerra e prodotto quel grande rincarimento dei viveri che sbigottì la gente due anni sono e non è ancora cessato, dopochè si nota maggior languore negli affari. L'eccellente lavoro del console White sul commercio fra l'Inghilterra ed il Zollverein, presentato testè al Parlamento britannico, ci dà una succinta ma compiuta idea dell'immenso impulso dato al commercio dal rapido svolgimento della ricchezza germaniche.

« A questa rassegna generale delle finanze prussiane debbo aggiungere alcuni dati importanti. La rendita pel 1874 è stimata in 231,099,236 talleri. Di questi 198,334,144 saranno impiegati nelle spese ordinarie dello Stato e 33,365,092 nelle straordinarie. Della rendita totale circa 59 milioni saranno derivati dalle tasse dirette e meno della metà di tale somma dalle indirette. A questi 75 milioni, in cifra tonda, voglionsene aggiungere da 26 derivati da terre e miniere della Lorena e da strade ferrate del Governo.

Il contrasto fra queste due cifre principali, a costa della quali è insignificante il resto del bilancio, dimostra meglio di qualunque mia spiegazione la forza finanziaria del Gabinetto prussiano. Aspetto egualmente favorevole presentano i registri del debito pubblico, il quale al 31 di dicembre del 1872 saliva a 429,092,931 talleri, e nello stesso giorno di quest'anno sarà ridotto a 348,156,333. Del restante debito 150 milioni furono accettati per costruzione di strade ferrate, che col tempo profitteranno molto al Governo, assai più che non abbia a pagare per gl'interessi del debito. Di carta monetata lo Stato non ha più di 18 milioni, i quali non hanno pregio minore del metallo, anzi se ne spaccia talvolta con un aggio, perchè più comodo nelle transazioni.

LE GESTA DEI CARLISTI.

Leggiamo nell'*Iberia* del 16:

Il 6 novembre, la banda Sabalis, forte di 2000 uomini, occupò i comuni di La Garriga, Llerona e Figarò, minacciando quindi Caldas, Granollers, Cardedeu e San Celoni. Le varie popolazioni del Valles, che sono armate, si posero in guardia, e la banda, partita al cadere della notte in direzione di Cardedeu, piombò su questo Comune all'imbrunire.

I carlisti circondarono il Comune, s'impossessarono del secondo alcalde, che trovavasi vicino alla stazione ferroviaria, e della madre del primo alcalde, ottuagenaria e che trovavasi in casa sua; condussero questi nella Casa della Villa con intimazione che si consegnassero i volontari che la popolazione contava nel suo seno, i quali già s'erano chiusi per difendersi nella chiesa parrocchiale e nella casa municipale. Nello stesso tempo i carlisti perquisivano le case dei liberali, dei quali avevano una lista preparata prima, ed obbligavano i cittadini a portar legna e combustibili alla casa dell'*Ayuntamiento* e alla chiesa per appiccarvi il fuoco.

A questo punto incominciarono le ostilità fra i difensori del campanile della chiesa e della casa municipale, che sono unite, e i carlisti che occupavano il Comune e si erano appostati alle finestre delle case. Il fuoco durò tutta la notte, e in mezzo alla pioggia delle palle si continuò a portare il combustibile, e poscia vi fu appiccato il fuoco con istoppa e petrolio, incendiando la casa municipale e la chiesa, le cui fiamme giungevano fino alle campane. I carlisti, ogni mezz'ora, cessavano per pochi istanti il fuoco e gridavano ai difensori del campanile di arrendersi, con promessa che non verrebbe recato loro alcun danno. I volontari, i quali circondati dal fuoco si erano ritirati sul tetto sovrastante alle campane, non vollero ascoltare quelle proposte sperando che dovessero giungere dei soccorsi che erano stati loro promessi. Così passarono la notte e le prime ore del mattino; ma alle dieci videro giungere dalla parte di Granollers i sospirati rinforzi, e da ciò ripigliato coraggio, fecero più viva la resistenza e i loro fuochi più spessi.

Infatti erano giunti da Granollers il battaglione di Tarifa, forte di 350 uomini, due mezze compagnie del battaglione dei volontari del signor Pons, e altre forze, che formavano circa 700 uomini, comandati da don Domingo Segues.

Quando i carlisti s'avvidero che giungeva codesto aiuto, uscirono da Cardedeu, e, in grazia delle loro forze molto superiori, obbligarono i liberali a retrocedere.

Ciò scoraggì i difensori del campanile; e siccome i carlisti avevano sospeso il fuoco, e quelli del campanile non potevano recare ad essi danno, per essersi posti fuori del tiro, così ripeterono le intimazioni di resa, promettendo che nessun male sarebbe fatto ai volontari, e aggiungendo che oramai non potevano più sperare in rinforzi, perchè quelli giunti erano stati dispersi.

I volontari, considerando che avevano sostenuto diciotto ore di fuoco continuo, accettarono di venire ad accordi, e il loro capo, don Ignacio Assamà, salì dal campanile con una scala di corda, conferì con Miret, tornò a salire, parlò co' suoi e tutti si arresero.

Di mano in mano che i difensori calavano venivano spogliati dei loro orologi, del denaro, dei mantelli e di quanto eccitava l'ingordigia dei carlisti; indi con uno spintone venivano cacciati in mezzo della piazza.

Non fermaronsi molto tempo i carlisti in codesta località, ma andarono, coi loro prigionieri, a Sant'Antonio de Vilamajor. I capi, adunatisi quivi in una casa, tennero consiglio e ricevettero varie visite. Il risultato fu di ordinare che 22 di quei prigionieri venissero confessati, e poscia condotti al cimitero con candele accese nelle mani, indi fucilati a tre per volta fino al numero 19. I 3 rimasti furono liberati da una morte certa, perchè Miret li graziò nell'istante in cui si avanzavano per ricevere le scariche.

Dei fucilati, per ora si sanno i nomi dei seguenti: don Ignacio Assamà, capo dei volontari, e suo padre don Elias, don Eduardo Llorens, segretario del Municipio, e don Moisen Pineda.

Quando i carlisti entrarono in Cardedeu, appiccarono pure il fuoco alla casa del primo alcalde don Pedro Juhany, a quella del predetto Assamà, e alla stazione ferroviaria. Saccheggiarono le case dei liberali, dei quali già avevano una lista, e vi rubarono e distrussero ciò che non potevano portar seco. Tutte queste barbarie le commettevano mentre obbligavano gli abitatori di codeste case invase e saccheggiate a portar la legna che doveva servire per incendiare il Municipio, la chiesa e altri punti. Imposero una multa di 11,000 scudi; riscossero un anno di contribuzione con sconto del 50 per cento, e condussero in ostaggio il primo alcalde e 15 o 16 persone fra le più stimate del Comune.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Esposizione universale di Vienna.

Ritorno da Vienna dei portatori di biglietti circolari internazionali.

Stante l'avvenuta chiusura dell'Esposizione universale di Vienna, si prevengono i portatori di biglietti *pei viaggi circolari, austro-italiani IV, V e VI ed austro italo-germanici III e XXXVIII*, che, a cominciare dal 1° *dicembre p. v.*, sarà tolta la facoltà loro accordata coll'avviso 1° *maggio*, di far cioè ritorno alla stazione italiana di partenza per la via più breve e mediante cambio di biglietti a Verona, Udine e Mestre; e che perciò dal detto giorno dovranno compiere detti viaggi secondo l'itinerario tracciato sui rispettivi biglietti.

Servizi di corrispondenza.

Trasporti per il lago Maggiore e per il lago di Como.

Avvertesi il pubblico che a cominciare dal 1° dicembre p. v., per tutti i trasporti sia a grande che a piccola velocità, in partenza da stazioni dell'Alta Italia per il lago Maggiore ed il lago di Como, dovranno essere presentati i voluti documenti, ossia bollettino di spedizione per la grande velocità e lettera di porto per la piccola velocità, in doppio esemplare.

La Direzione generale.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 27 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si votano per scrutinio segreto i due bilanci ed i quattro progetti di legge stati discussi nelle sedute precedenti.

Per raggiungere il numero legale s'impiega un'ora e mezza di aspettazione; finalmente i detti progetti vengono approvati.

Minghetti incomincia la *esposizione finanziaria* e principia col dire che si propone di manifestare la verità intiera ed esporre chiaramente nel reale stato le nostre condizioni finanziarie.

Premesse considerazioni e paragoni fra le entrate e le spese dal 1872 dalle quali argomenta che si debba porre la massima importanza nel pareggio delle entrate ordinarie colle spese ordinarie e promesse osservazioni diverse intorno alla legge di contabilità che resa buoni frutti e ne recherà maggiori se verrà opportunamente modificata, stabilisce che il vero disavanzo 1873 fu di 160 milioni, mentre le entrate aumentarono di 180 milioni; ma nota che contemporaneamente le spese invece di restare immobili vennero anch'esse di pari passo crescendo.

Annunzia che il disavanzo del 1874 sarà certamente di 110 milioni che presume, tanto per la differenza fra l'entrata e la spesa quanto per la necessità dell'esercito nella qual cosa non si può e non si deve indietreggiare ma bensì progredire, saliranno a 130 milioni.

Vi hanno ancora di più le spese straordinarie per le quali il Ministero non potrà assegnare che 20 milioni per anno.

Il problema, quale presentavasi al Ministero, era soltanto questo: se si dovesse o no disarmare. Enumera le ragioni di rimanere fermi a ciò che fu stabilito; ma il Ministero non accetta nè di aumentare, nè di accelerare gli armamenti. Piglia con queste condizioni la responsabilità della difesa nazionale. Non accresce punto il bilancio della marina; ma indica la necessità di trasformazioni, per le quali, radiate le navi vecchie ed inutili, si supplisca al difetto di numero e di grandezza colla perfezione e l'agilità del nuovo materiale.

Passando ai lavori pubblici, sebbene ne apprezzi tutta l'importanza, però dimostra che ci siamo ingolfati in spese enormi. Analizza tutti gl'impegni presi, che sono: per costruzione di ferrovie 153 milioni; per strade, porti, ecc., altri 179: totale 332. Accenna alla possibilità per l'avvenire di dare a compimento le ferrovie a Società private. Intanto bisogna graduare gli altri lavori, in guisa che, salvo una forza maggiore, bastino 30 milioni circa all'anno nel bilancio straordinario. Infine bisogna respingere assolutamente qualunque impegno nuovo, finchè le condizioni del bilancio non sieno migliorate.

Discorre degl'impiegati. Dice che il caro dei viveri e la tassa di ricchezza mobile peggiorarono la loro condizione. Però lo stato delle finanze non permette oggi di fare un miglioramento generale. Propone un progetto di legge per accrescere taluni stipendii inferiori, per accrescere l'indennità di residenza in Roma, proporzionandola agli stipendi, ed accordarla per altri luoghi, ove il vivere sia riconosciuto più caro: tutto ciò in limiti ristretti, non volendo oltrepassare i sette milioni già fissati dal suo antecessore.

Il Ministro conchiude che il disavanzo pel 1874 sarà di 130 milioni circa, e continuerebbe così se non vi si pone rimedio. Quali rimedi adottare? Ricorda come l'on. Sella pronosticasse un aumento annuo di 10 milioni dal naturale sviluppo delle imposte. Ma ciò non basta: havvi necessità di ulteriori provvedimenti. Sella chiedeva un aumento di entrate di 80 milioni. D'accordo con esso sul fine, il Ministro presente dissente da lui sui mezzi. Questi non possono essere che la diminuzione delle spese e l'aumento delle entrate.

Mostra che non puossi fare un notevole assegnamento sulle economie, perchè certo spese si accrescono di necessità, e perchè trattasi di migliorare i servizi. Molto si fece dal 1869 in poi. I tentativi recenti provano che il margine era assai ristretto.

Maggiori economie potrebbero venire dai mutamenti degli organici, ma richiedono tempo e studi. Qui fa una digressione sui lavori della Camera. Dice che per conservare efficacia e prestigio alle istituzioni, conviene che la sessione non sia troppo lunga, ma fruttuosa; quindi poche leggi da votare e sopratutto quelle sui provvedimenti finanziari. Rimanda ad altra sessione le altre riforme amministrative. Esamina come si possano aumentare le entrate. Propone il quesito, se introdurre una imposta nuova, come quella sulle bevande e sui tessuti, o accrescere con nuovi decimi le imposte attuali. Esclude l'una e l'altra cosa, salvo il caso che fossero rifiutati i mezzi da lui proposti.

Riconosce necessaria, fruttuosa all'erario e al paese la riforma del sistema tributario, ma bisogna farla ponderatamente, gradatamente; se affrettata, perturberebbe, nuocerebbe. Non puossi dunque contare sopra essa per dei proventi immediati. Qui il ministro tocca della perequazione fondiaria, di cui promette presentare un progetto in questa sessione; della ricchezza mobile che abbisogna di riforme, dei dazi di confine e di consumo. Ma, ripete, da queste riforme non devesi calcolare per ora nel bilancio alcun risultato. Promette la presentazione di un progetto per limitare i diritti di consumo delle materie prime che servono di base all'industria.

Il ministro pone quindi il quesito: come far fruttare le imposte esistenti; e trova, sia amministrativamente, sia legislativamente, che havvi molto da fare: chiarire i punti dubbi; rinforzare l'azione governativa; colpire i fraudolenti; sottoporre tutti alle stesse tasse, coordinandole fra loro; la conseguenza svolge il suo piano in un progetto di legge che, senza mutare sostanzialmente le tasse attuali, modifica alcune disposizioni sulla ricchezza mobile, sul macinato, registro e bollo. Propone la nullità degli atti privati non debitamente registrati o bollati; propone che riconoscansi i contratti a termine con una tassa del 1|2 per mille sul traffico dei titoli di Borsa.

Propone un piccolo aumento di tassa sul movimento dei trasporti ferroviari a grande velocità e del 2 0|0 sulla piccola.

Modifica i metodi di accertamento della tassa sugli alcool e sulla birra.

Introduce un dazio di statistica ed una sulla fabbricazione della radice di cicoria.

Estende la privativa dei tabacchi alla Sicilia.

Riprende per lo Stato i quindici centesimi della tassa sui fabbricati ceduti alle provincie, ma in pari tempo pone alcuni freni alle spese comunali ed all'aumento dei centesimi addizionali sulla fondiaria.

Propone, come conseguenza necessaria del sistema militare obbligatorio, che cessi pei Comuni col 1° gennaio 1875 la spesa della guardia nazionale.

Accorda ai Comuni alcune facoltà per speciali tasse.

Propone infine, d'accordo coi rispettivi ministri, due progetti per modificazioni alla legge sui pesi e misure e l'abolizione della franchigia postale.

Con tutti questi mezzi e quelli che risulteranno dal progetto sulla circolazione cartacea, argomenta di poter aumentare il bilancio attivo di 50 milioni, 10 nel 1874, gli altri nei susseguenti.

Questo aumento di entrate permetterà di poter senza pericolo dar opera alla riforma del sistema tributario, che varrà ad assestare definitivamente il nostro bilancio.

Dichiara che della situazione del Tesoro parlerà nel marzo; però insiste sui 30 milioni già chiesti dal suo antecessore pel servizio di cassa 1873. Da questo passa a proporre la legge sulla circolazione: essa deve avere un carattere transitorio. Applicasi al periodo del corso forzoso: non è una legge normale. Costituisce i sei istituti di credito in consorzio pella emissione del miliardo da dare al Governo con garanzia loro solidale, e così risolve le obbiezioni alla carta governativa; questa sola carta avrà il corso forzoso.

Limita le emissioni fiduciarie delle sei Banche al triplo del capitale e della riserva, e pei bisogni del commercio fino al quadruplo, ma con partecipazione di due terzi del profitto al Governo. Accorda a tali biglietti il corso legale per ten anni e ovunque gli Istituti possano stabilirne il cambio. Svincola le masse metalliche, purchè impiegate in cambiali in oro, e riconosce l'efficacia di queste cambiali anche all'interno.

Aggiunge parecchie altre modificazioni, fra cui l'imposta dell'1 0|0 sui biglietti fiduciari. Esorta la Camera a dar opera con sollecitudine a questi provvedimenti. Ogni indugio peggiorerebbe la situazione, e quello che è fatto oggi risolutamente può bastare; più tardi sarebbe insufficiente a salvarci. (Il discorso fu interrotto spesso da approvazioni).

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

26 *novembre* (sera).

Il risultato del ballottaggio dei tre commissari del bilancio, che restavano ad eleggersi, è stato curioso. Sono passati un deputato di destra (Sella), uno del centro (Marazio), e uno di sinistra (Maiorana). Se questi tre nomi fossero stati concordati fra le tre grosse frazioni che dividono la Camera, non potevano così riuscir meglio. Eppure c'è stato tutt'altro che accordo! Ognuna delle tre frazioni ha votato, almeno, per due dei suoi: ora il risultato è stato che nessuna ha vinto l'altra; dopo l'elezione sono restato tutto e tre pari e patta. Questa votazione conferma sempre meglio come il centro sia un partito considerevole e come si possa intorno ad esso aggruppare una vera maggioranza nella Camera.

La discussione de'bilanci di prima previsione procede sollecitamente. C'è a sperare con fondamento che possa finire prima delle vacanze del Natale. Sarebbe un bel progresso sulla sessione passata, nella quale il bilancio preventivo è finito ai primi di febbraio.

Ho veduto che a Torino si teme che il Minghetti voglia introdurre la carta governativa. Ho motivo di creder poco fondato questo timore. Il Minghetti vuole separare i biglietti emessi dalla Banca Nazionale per conto dello Stato da quelli ch'essa emette per conto proprio. Ma i biglietti emessi per conto dello Stato seguiterebbero ad essere guarentiti dalla Banca Nazionale e per giunta dagli altri cinque istituti autorizzati d'emissione, sicchè non sarebbero carta governativa.

I biglietti proprii della Banca e degli altri cinque istituti avrebbero il corso legale in tutto lo Stato, e così tutti gli istituti d'emissione sarebbero posti in una condizione uguale. I biglietti a corso forzoso sarebbero ristretti ad un miliardo; finalmente i biglietti emessi dai sei istituti, per conto proprio, avrebbero la duplice guarentigia del capitale e della riserva di ciascuno di essi istituti. Questi, se non erro, sono i principii cardinali della nuova legge sulla circolazione cartacea, la quale, come si vede, regola il corso forzoso, ed apre la strada alla sua successiva abolizione.

Del resto l'esposizione finanziaria è imminente, e poco dopo che voi avrete pubblicata questa lettera, il telegrafo vi dirà se le mie informazioni siano esatte.

Una delle parti più aspettate dell'esposizione sarà quella che concerne le spese militari. Si desidera vivamente sapere come il Ministero voglia effettuare queste spese, in quali limiti, se affrettarle, o farle poco per volta.

Sono giunti parecchi deputati, e la seduta di giovedì sarà affollata. Non vi parlo delle tribune, poichè certo l'uditorio sarà numerosissimo ed elettissimo.

È imminente un gran banchetto in onore di sir Richard, il chiaro promotore del tribunale dell'Arbitrato internazionale. B.

(Altra corrispondenza).

Roma, 26 (sera).

Eccoci alla vigilia dell'esposizione finanziaria. Le previsioni non sono punto mutate: il Minghetti non ha trovato in questi ultimi giorni quella combinazione che doveva provvedere ai bisogni dell'erario senza scemare le spese e senza aumentare le imposte. Constaterà il disavanzo, del quale oramai ben si conosce la cifra; e per farvi fronte, additerà per ora la consueta ricorsa dei biglietti da ritirarsi dalla Banca Nazionale, e pel futuro il maggior provento sperato dalle imposte esistenti, in virtù di rimaneggiamenti dei quali tra breve saranno presentati gli schemi.

Del resto, nessuna proposta concreta all'infuori della nuova imposta sulle transazioni di borsa.

Della tassa di statistica, a quanto sembra, non si parlerà per ora, e neppure si è osato di attuare il concetto dell'inasprimento dei centesimi attualmente assegnati ai Comuni ed alle Provincie sopra l'imposta fondiaria.

Lusingasi il Minghetti che la Camera vorrà seguirlo nella via del facile ottimismo, e che si terrà paga di una miglior prospettiva per l'avvenire e dei miglioramenti (che sono innegabili) ottenutisi nella gestione amministrativa delle finanze; prospettiva e miglioramenti che sarebbero indubbiamente pregevoli, se la deficienza di energiche misure non minacciasse di redere vano ogni risultato conseguito finora, e non lasciasse innanzi a noi il fantasma del disavanzo e della inevitabile catastrofe che ne conseguirà se non vi si provvede.

Difficile è presagire quale sarà l'attitudine della Camera. Probabilmente si terrà muta, ed aspetterà che le vengano davanti i progetti concreti. Il Ministero si travaglia intanto per aminarsi i partigiani dell'amministrazione caduta, e nulla più gli cuoce della quasi generale astensione di quel gruppo.

Del resto, anche la destra pura, la destra Minghettiana, ha i suoi torti, quello ad esempio di non avere appoggiato a primo scrutinio la nomina del Sella a membro della Commissione del bilancio. Mi si assicura che il Minghetti fu il primo a deplorare che sia stato necessario un secondo scrutinio, nel quale una parte soltanto dei ministeriali diede voto favorevole al Sella. Se continuano le prevenzioni e gli ostracismi nei ranghi della destra, la vita del Ministero sarà ancor più breve di ciò che si presupponeva.

È giunto in Roma il generale Krug, che viene ad annunziare l'avvenimento al trono del re Alberto di Sassonia. Sarà ricevuto non appena il Re sarà rientrato in Roma da breve escursione fatta a Castel Porziano. C.

Il *Journal de Rome* dice che il cav. Nigra andrà ministro plenipotenziario a Pietroburgo, e il marchese Caracciolo di Bella andrà a sostituirlo a Parigi.

Sono sorte alcune divergenze fra il Municipio di Roma e il Governo, a causa delle domande fatte dal Comune di alcuni conventi espropriati.

Il Municipio di Roma avrebbe domandato la consegna di alcuni stabilimenti destinati per usi governativi, o per essere venduti alla pubblica asta. (*Fanfulla*).

Dietro proposta dell'on. Odescalchi, il Consiglio provinciale romano stanziò, nella seduta di ieri sera, una somma ragguardevole, per concorrere all'erezione di un monumento al deputato Rattazzi. (*Id.*)

FRANCIA.

A quest'ora la Commissione per l'esame delle leggi costituzionali fu eletta. Credesi che i lavori di questa Commissione dovranno inaugurarsi coll'esame di un progetto di legge sulla seconda Camera. È come stabilito che certi alti dignitari, i marescialli, i cardinali, i presidenti della Corte di cassazione e della Corte dei conti ed altri, dovranno di diritto far parte dell'Alta Assemblea; a quelli si aggiungerebbero 88 colleghi nominati dai dipartimenti, in condizioni speciali d'eleggibilità; finalmente un numero determinato di seggi sarebbero riservati alla scelta del potere esecutivo.

La denominazione di Senato sarebbe scartata perchè ricorderebbe troppo l'impero; si esiterebbe fra il titolo di Camera dei Pari e quello di Alta Camera, che sarebbe il più semplice. Una gran parte de'membri della maggioranza si propone pertanto di dare a questa seconda Camera un carattere decisamente monarchico, e taluni vorrebbero perfino si ristabilisse la dignità di pari ereditaria.

Epperò il successo de' progetti di leggi costituzionali, comunque si presentino, dipenderà tutto dall'unione più o meno stretta e durevole della maggioranza attuale.

Ma già si parla di qualche screzio nelle file di destra, di qualche malumore dissolvente tra i puri ed i moderati della legittimità. Il conte di Chambord, per mezzo dell'*Union*, continua a disapprovare quei legittimisti tiepidi i quali votarono la proroga, come se questa non fosse altro che una manovra qualunque per favorire gli Orléans. La *Gazzetta di Francia* invece approva tutto senza alcuna riserva, confermando fino ad un certo punto i sospetti del Chambord. Vedremo se la destra, malgrado questi dissensi, saprà mantenere per l'avvenire la forza di coesione che finora e nelle più gravi circostanze la fece trionfare.

Leggesi nelle *Deutsche Nachrichten* del 26:

« Riceviamo notizia che il cancelliere principe Bismark ha espresso al Governo italiano i più vivi ringraziamenti del modo col quale l'agente consolare italiano in Cartagena ed il contrammiraglio della flotta italiana hanno ottenuto dagli insorgenti il rilascio del rappresentante consolare tedesco Alberto Spottorno. Com'è noto, i loro uffici avevano assicurata la di lui liberazione avanti ancora che comparisse nelle acque di Cartagena la squadra tedesca sotto il comando del capitano Przewisinski. Si crede del resto, che si abbia l'intenzione di premiarli ambidue con una decorazione. »

CRONACA NERA

Ieri l'altro ignoti ladri s'introdussero, mediante scassinamento dell'uscio, nell'abitazione del cantoniere Ferrero Antonio, al ponte Stura, ed involarono diversi oggetti d'oro e lire 25 in biglietti.

— Un ladro giuocatore rubò a Bussi Vittorio, esercente sala da biglardo in via San Francesco, tre grosse palle da giuoco.

— Alcuni individui si querelarono di essere stati truffati da certo Martinelli Giovanni di diverse somme di denaro a lui rilasciate a titolo di mutuo.

— Gli arrestati furono 11 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26 *novembre*.

Il bombardamento di Cartagena incominciò stamane. I risultati sembrano favorevoli.

La *Numancia* ha preso il mare.

Parigi, 27 *novembre*.

La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al cinque.

Londra, 27 *novembre*.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al sei.

Perpignano, 27 *novembre*.

Dicesi che una rivolta militare sia scoppiata a Porto-Mahon.

Nuova-York, 26 *novembre*.

La rappresentazione dell'opera di Verdi *Aida* ebbe immenso successo.

Bukarest, 27 *novembre*.

Apertura delle Camere. — Discorso del Trono. Il Principe constatò le buone relazioni con tutte le potenze. Parlò della buona accoglienza avuta presso la Corte d'Austria e del buon successo dell'esposizione rumena. Accennò i progetti da presentarsi, fra cui le modificazioni al Codice penale, e la creazione di una Banca di sconto.

Berlino, 28 *novembre*.

La *Gazzetta della Croce* dice che la voce del viaggio dell'imperatore in Italia è priva di fondamento.

Belgrado, 27 *novembre*.

Il principe ha aperto la Scupcina con un discorso. Menzionò l'eccellente accoglienza fatta al principe dall'imperatore d'Austria e da Mac-Mahon.

Parlò dell'attitudine verso la Corte sovrana e le potenze garanti, che è animata dal desiderio di conciliarsi il loro benevolo appoggio. Il discorso fu acclamato.

Carabiberovic venne eletto presidente della Scupcina.

Versailles, 27 *novembre*.

L'Assemblea procedette ad un nuovo scrutinio per la nomina della Commissione delle leggi costituzionali. Cinque membri soltanto, appartenenti alla destra, ottennero la maggioranza necessaria. Domani avrà luogo il terzo scrutinio.

Parigi, 27 *novembre*.

I giornali dicono che il nuovo Gabinetto abbia deciso di far rispettare risolutamente e seriamente da tutti i partiti, il voto dell'Assemblea che proroga i poteri di Mac-Mahon. È per questo che Labouillerie ed Ernoul, rappresentanti dell'estrema destra, uscirono dal Gabinetto. Il nuovo Ministero fu bene accolto da tutti i gruppi di conservatori, eccetto dall'estrema destra, che dimostrò un vivo risentimento.

Cravino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Vercelli, 25 novembre. — **Cereali.** All'infuori del grano e della meliga che aumentarono di 50 cent., tutti gli altri generi non fecero alcuna variazione dal precedente listino.

Le contrattazioni di riso furono discrete, ma senza l'animazione dei precedenti mercati.

Presso dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 40 75 a 41 75	
» mercant. buono	» 42 25 a 43 25	
» fioretto	» 44 25 a 45 25	
Bertone merc. rosso	» 37 50 a 41 50	
» buoni	» — — a — —	
Frumento mercant.	» 38 — a 43 50	
» buono	» — — a — —	
Segale nuova	» 26 75 a 28 25	
» vecchia	» — — a — —	
Meliga	» 24 — a 25 75	

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

25 novembre. — Le operazioni esaurite nella settimana precedente limitarono alquanto le operazioni di questo mercato; tuttavia vi fu ancora una discreta animazione negli affari con prezzi sempre sostenuti ad eccezione della meliga che segnò una lieve tendenza al ribasso.

1030 sit.	Frumento 1ª q.	L. 26 — a 31 20	
690	» Mescola	» 21 50 a 23 50	
240	» Formentone	» 11 70 a 13 40	
210	» Segala	» 19 50 a 20 60	
30	» Orzo	» 15 — a 15 50	
210	» Avena	» 25 — a 26 —	
20	» Riso	» 35 — a 40 —	
150	» Meliga 1ª q.	» 15 50 a 16 75	
20 quint.	Legna forte	L. 3 — a 3 20	
25	» Idem dolce	» 2 — a 2 70	
70	» Fieno	» 6 50 a 9 —	
5	» Trifoglio	» 112 — 135 —	
400	» Patate	» 10 — a 15 —	
6	» Canapa	» 91 — 120 —	
300	» Castagne	» 27 50 a 31 —	

Vino da L. 75 a 80 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

Cereali. — La posizione dei mercati francesi è sempre invariata: merce rara e prezzi in rialzo segna il bollettino del giorno 26.

A Parigi, 26, le farine di consumo stazionarie da L. 24 a 28. Quelle di commercio più deboli da 43 50 a 67 75. Frumento a *litrone* in rialzo L. 40 e 40 25.

Marsiglia, 25, mercato attivo ed in rialzo. Vendati 2800 ett. Danubio 126|120 a 36 75 dispon.; 3526 id. 126|121 a 37 id.; 480 Marianopoli 128|121 a 43 id.; 6400 id. 128|123 a 44 50 id.; 1920 Berdianska 123|122 a 44 50 id., rivend.; 848 Danubio 126|120 a 38 50 dispon.; 5760 Burgas 128|123 a 41 50 id.; 800 id. id. id. desigu. dicembre; 2400 Irka Azoff 128|123 a 44 25 desigu. immed.; 800 Varna 125|120 a 38 desigu. immed.; 1600 Irka Nicolaieff 126|121 a 42 50 id. id.; 3200 Ecca duro 130|126 a 39 50 desigu. dicembre; 1920 Irka Azoff 122|123 a 43 designazione gennaio.

Il tutto per 800 litri ec. 1 p. 0|0.

Arrivi: 26,720 ett. di frumento; 10,000 ett. avena.

Borsa di Genova. — 27 novembre.

La Rendita a 68 63.

Azioni Banca Nazionale a 2140.

Il Mobiliare a 897.

Le azioni Regia Tabacchi a 845.

Le Meridionali a 492.

Francia breve lettera a 115 75, danaro a 115 40.

Londra a vista lettera 29 40, danaro 29 33.

Marenghi da 23 28 a 23 22.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 27 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	70 90
» » fine mese	71 30
Prestito nazionale 1866	84 1|2
» » stallonato	83 1|4
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	699 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	740 —
» Banca generale	475 —
» Banca di Costruzione	412 —
» Banca Industriale	220 —
» Banca Credito Milanese	284 —
» Banca Italo-Germanica	390 —
» Banca Cotonificio	285 —
» Banca Lanificio	227 —
» Regia Tabacchi	844 —
» Ferrovie Meridionali	429 —
» Ferr. Romane	90 —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 —
» Ferr. Romane	198 —
» Ferr. Sarde	152 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	516 —
» Ecclesiastiche	84 3|4
Buoni ferrovie Meridionali	527 —
Cambi sopra Francia a vista	115 50
» Londra a tre mesi	29 50
» Francoforte a tre mesi	245 1|2
» Vienna a tre mesi	256 1|2
I pezzi da 20 fr.	23 16

	Firenze, 28	27
Rendita al 5 0|0	70 92	70 97
id. al 1° gennaio 1874	68 70	68 75
Oro lettera	23 17	23 16
Londra lettera	29 03	29 —

Cambio su Parigi	115 75	116 —
Prestito Nazionale	84 50	84 50
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	850 —
Banca Nazionale	2140 —	2140 —
Az. ferr. Merid.	430 —	430 —
Obbligaz. »	— —	— —
Banca Toscana	1695 —	1698 —
Credito mobiliare	896 —	892 —
Italo-Germaniche	408 —	410 —
Parigi, 26		27
Nuovo Prestito	93 05	93 05
Rendita francese	58 70	58 65
Rendita Italiana	61 50	61 50
F. Lombardo-Veneto	376 —	378 —
Obbligaz. idem	— —	— —
Banca di Francia	4420 —	4400 —
Ferr. Romane	78 50	78 75
Obbligaz. idem	170 —	170 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	173 75	175 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 —	14 1|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	468 75	470 —
Azioni regia Tabacchi	758 —	760 —
Prestito	92 85	92 95
Londra a vista	25 40	25 38
Aggio dell'oro	2 —	1 1|2
Consolidati inglesi	93 —	93 5|16
Vienna, 26		27
Mobiliare	295 —	297 —
Lombarde	168 —	169 50
Banca Anglo-austriaca	135 —	137 —
Austriache	231 —	231 75
Banca Nazionale	969 —	978 —
Napoleoni d'oro	9 99 5	9 98
Cambio su Parigi	44 90	44 80
Cambio su Londra	113 60	113 35
Rendita austriaca	73 30	73 30
Id. in carta	68 55	68 95
Berlino, 26		27
Austriache	194 3|4	— —
Lombarde	100 —	101 1|2
Mobiliare	132 1|2	133 1|4
Rendita Italiana	59 1|8	59 3|4
Id. Turca	45 3|4	46 1|4

Condizione Pubblica dello Stato di Torino
Bollettino del 27 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	551 67
Trame	»	» »
Greggia	1	58 19
Articoli diversi	1	14 79
Totali	11	764 68

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 253.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale della Seta in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1871
Bollettino del 27 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1214 85
Trame	3	252 77
Greggia	16	1385 04
Articoli diversi	2	41 94
Totali	34	2901 30

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 637.

Chilogrammi 49,447 40.

Il direttore gerente: A. Revelda

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

28 novembre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 59 05 68 95 95 (69) 69 00 10 (69 02 1|2) in liq. 69 69 68 10 p. 30 9bre. 69 58 68 40 40 48 48 48 48 48 58 p. 31 xbre.

Corso legale 69.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2135 2140 2140 p. 31 9bre. 2130 p. 31 xbre.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in con. 894 50.

Az. R. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 270 50 p. 30 9bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 746 p. 30 9bre.

Az. Banca Industriale Subalpina. C. d. g. p. in liq. 295 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 196 50 195 75 196 196 50.

Pezza d'oro da L. 28 15 a 28 09.

ORONACA DELLA BORSA DI TORINO
28 novembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

La situazione in generale va ogni giorno migliorando, e le difficoltà finanziarie, che tanto ebbero a pesare sui mercati, possono ormai dirsi scomparse. Notiamo a Londra una nuova riduzione di sconto al 6 0|0 ed a Parigi al 5 0|0. Quanto a noi siamo sotto l'impressione dell'esposizione dell'onorevole Minghetti, che sinora venne accolta con disposizioni favorevoli dalle nostre borse.

La Rendita era stamane in ripresa a 69 05, 69 15 cont. Per fine prossimo si trattò correntemente a 69 50, 69 45. Circa ai valori, notiamo le az. Banca Naz. a 2140, e le Mobiliari a 905 con discreti affari. Le az. Banca di Torino si mantennero particolarmente domandate a 745 746 ed i Banco Sc. invece erano pressochè dimenticati a 1170.

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta:
Amleto.

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà:
Kakatoa.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta:
Don Martin.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
Il principe spazzacamino. — *La festa di S. Catterina.*

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna alle ore 3 pom.**

PANORAMA

7ª Esposizione della Guerra Franco-Prussiana. — Via Doragrossa, numero 22, è aperta dalle ore 10 ant. alle 10 pom. — *Ingresso Cent.* **20.**

Istituto Chevalier

EDUCAZIONE FEMMINILE

Corsi Inferiori e Superiori

Insegnamento Teorico-Pratico delle Lingue Italiana, Francese, Inglese, dei Lavori Femminili, Piano-forte e Ballo.

Corso Principe Amedeo, N. 12, piano primo, Torino. 966

Alloggi mobigliati 1000

piccoli e grandi, camere libere di passaggio, presso l'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino.

PER CESSAZIONE di commercio.

Negozio avviatissimo da rimettersi al presente, unico in Torino per il suo genere di lampade e chincaglierie fine, di Giuseppe Galvagno, via Po, N. 40. 1068

Ricerca di un socio

che possa disporre da 30 a 60 mila lire per una casa commissionaria; scrivere all'Agenzia **Galvagno**, Torino. 1016

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874. 3240

Incanto giudiciale

dalla fallita Ditta **F. Morelli e C.**

Lunedì prossimo 1° dicembre, ore solite, corso Principe Amedeo, N. 1, col mezzo del perito giurato G. B. Allocati, delegato dal R. tribunale di commercio, si procederà alla vendita pubblica di tutti i mobili e merci cadute nel detto fallimento, consistenti in scrivanie, scaffali, ricco steccato, sofà e sedie, banco, carretto a mano, apparecchi pel gaz, botti da vino e da olio, metri quadrati 50 di lastre di marmo da pavimento e merci diverse.

Per il Sindaco
1127 **A. Rossetti p. c.**

3115 NUOVO INCANTO
e notificazione di bando.
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale civile ed un'ora pomeridiana del 17 prossimo venturo dicembre, si procederà a nuovo incanto, in seguito ad aumento di sesto e definitivo deliberamento, di alcuni stabili, casa di un alto coltivo e ghiaroso con coppugli, nella regione Valentino; di un castagneto, regione Chiusetta o Albarotta, e di una casa nella via Alerame, regione Borgo Ponte, situato il tutto nel territorio di Garessio, stabili posti in subasta a Bertolotti Angelo fu Giuseppe Antonio di Garessio, ora di dimora, residenza e domicilio ignoti, sull'instanza del sig. Vermotti Andrea fu Pietro, residente pure a Garessio.

La vendita è fatta in tre distinti lotti, cioè:

Il lotto 1° sul prezzo di L. 189;

Il 2° su quello di L. 362;

Ed il 3° su quello di L. 1459.

Resta ferma la ingiunzione ai creditori iscritti di depositare entro giorni 30 nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi, non che la nomina a giudice commesso in capo al signor avv. Giuseppe Ferreri, giudice presso questo tribunale.

Si fa noto inoltre che il relativo bando avente la data 3 corrente, venne dall'usciere addetto a questo tribunale Giuseppe Tomatis oggi notificato al debitore predetto Angelo Bertolotti, a norma dell'articolo 141 del cod. di proc. civ.

Mondovì, 19 novembre 1873.

Baratteri p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della regia pretura di Graglia il giorno 18 novembre 1873, debitamente trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Biella, Faccarello Domenico, dimorante a Netro, ha dichiarato di accettare solamente col beneficio dell'inventario l'eredità del proprio genitore Pietro fu Domenico Faccarello, morto *ab intestato* in Netro, il giorno 22 aprile 1872.

Graglia, 24 novembre 1873.

3248 Giuseppe Zina canc.

Telerie e Mantilerie

L'antica ditta esercita dai soci BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOVANNI continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1, *PRESSO LA CHIESA*, di prospetto a *CORA*, con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi. 1130

Nello stabilimento di tele impermeabili
di J. ALEXIS CHÊNET, via Nizza, 114, Torino

Trovasi un grande assortimento di copertoni perfettamente confezionati all'uso delli signori spedizionieri, negozianti, macchinisti, mugnai, marinai, artiglieri, treno di equipaggi, strade ferrate, omnibus. — Trovansi pure dei copertoni di tela greggia, mantelli impenetrabili caoutchouc, coperte per i cavalli, il tutto garantito. 1128

Incanto volontario

di **DUE BOTTEGHE**, parte della casa posta in Torino, via del Pellicciai, N. 3. — Il **16 dicembre 1873**, ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio **Benacossa**, via Botero, N. 8, si procederà all'incanto delle Botteghe suddette, sul prezzo di L. 7500, ed alle condizioni visibili in detto studio. 1131

Vendita Giudiciale

degli effetti mobili e fondi arredanti il grande albergo del POZZO, caduti nel fallimento di Felice Cornaglia.

Tutti i giorni esclusi la domenica ed il lunedì, alle ore solite, in via Bogino, N. 3, coll'opera dell'estimatore giurato **Giovanni Angelo Chiantore**, perito specialmente delegato al regio tribunale di commercio di questa città, si venderanno per pronti contanti, tutti i mobili, lingerie e simili, vini esteri in bottiglie ed un omnibus.

Torino, 21 novembre 1873.

Per i sindaci del fallimento
1090 **Cav. Negri proc.**

E. BLANCHARD E C.

via Po, num. 3, Torino.

FABBRICA e NEGOZIO
d'oggetti in schiuma di mare
ed ***ambra***

Specialità privilegiata
di Pipe e Portasigari a Bozzolo assorbente la nicotina
Sistema igienico BLANCHARD

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno

Tale sistema di un'efficacia oramai incontestabile, oltre di neutralizzare i pericolosi effetti della nicotina, diminuisce pur anco di molto la salivazione, riescendo perciò benefico a tutti i fumatori, e segnatamente a quelli di fisico delicato.

Prezzi con detto sistema:

Portasigari schiuma e ambra in astuccio . . . L. 8, 10, 12 e 14
» » bruyère, schiuma e ambra » 6, 7, 8 e 10
Pipe schiuma con cannella bruyère e ambra . . » 12, 14 e 16
Pipe vere Chemnitz con cannella . . . . . » 6
Cannette cilliegio adattabili a qualsiasi pipa a testa » 5

In detti prezzi viene compresa una scatola di spugne preparate per ricambio, che separatamente si vende a L. 0 50.

Pipe vere Chemnitz senza bozzolo igienico con cannetta cilliegio L. 2.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. 1031

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

Guarigione delle Ernie

Il BENDAGGIO galvanico, *Sistema Rozpail*, premiato con medaglia di prima classe dalla Società Scientifica di Napoli il 4 ottobre 1872, è il solo riconosciuto dalle celebrità mediche di tutte le Nazioni per guarire radicalmente le Ernie.

Le numerose guarigioni ottenute nelle Città d'Italia ne sono una valida garanzia.

Pagamento dopo guarigione riconosciuta da un medico o chirurgo della località. Visite tutti giorni dalle ore 11 mattina alle quattro pom., via S. Francesco d'Assisi, N. 1, piano 1°.

1077 RICHARD ortopedico.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE
Esecuzione della legge 30 agosto 1868.

CITTA' DI SUSA — Strada Susa-Meana.

AVVISO.

Nella Segreteria municipale, e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria Susa-Meana, della lunghezza di metri 527,70 che dal ponte sul rivo Magnassola detto della Roda, raggiunge la comunale di Meana, e per un tratto ancora di 29 metri corre su quel territorio fin presso la casa degli eredi Bernardi.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto ed a voce, ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso, tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Susa, addì 25 novembre 1873.

Il Sindaco
3257 *Medico* **CHIAPUSSO.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fabbrica d'Armi di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 17 novembre corrente per la provvista di

Assicelle, Tavole e Travicelli del complessivo importo di L. 8040,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 1 05 0/0.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 1° prossimo mese di dicembre, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, dall'una alle tre pomeridiane.

Dato in Torino, addì 20 novembre 1873.

PER LA DIREZIONE
3261 *Il Segretario* **Aimasso Giuseppe.**

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati veneficî, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI,
IL FEGATO LE RENI INTESTINI VESCICA,
MEMORIA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO—75.000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati veneficî, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, reni, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, fluxo bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, il sig. medico non voleva più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 8 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del risequisto della mia salute. Tutte le mare prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e biliuso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, anzi qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 5 chilogr. fr. 35 — 12 chilogr. fr. 85.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in polvere: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*
Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.
DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MÜLLER, e C.
via S. Francesco da Paola, N. 6.

Per Commercianti

Uno svizzero d'anni 23, conoscendo l'italiano, il francese, il tedesco e la computisteria, cerca un impiego. Raccomandazioni. Lettere in posta ferma. Torino, sotto G. 50. 1124

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fabbrica d'Armi di Torino

AVVISO D'ASTA
stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 6 dicembre 1873, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore d'artiglieria della Fabbrica d'Armi di Torino, nuovamente all'appalto seguente:

Acciaio, Ferro, Ottone, Rame e Zinco del complessivo importo di L. 9847.

La consegna si farà nei magazzeni della Direzione suddetta nel termine di giorni SESSANTA.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la suddetta Direzione dovranno essere fatti dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane del giorno 6 dicembre 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

A termini dell'art. 62 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Dato in Torino, addì 20 novembre 1873.

PER DETTA DIREZIONE
3260 *Il Segretario* **Aimasso Giuseppe.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fabbrica d'Armi di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del 17 novembre corrente per la provvista di

Acciaio fuso in filo del complessivo importo di L. 7358,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 11 50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 1° prossimo mese di dicembre, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dall'una alle tre pomeridiane.

Torino, addì 20 novembre 1873.

PER LA DIREZIONE
3262 *Il Segretario* **Aimasso Giuseppe.**

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

La Deputazione Provinciale di Torino, con deliberazione delli 10 corrente mese, ha chiesto che sia dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione della traversa della strada provinciale di Lanzo, nell'abitato di Nole.

Il relativo progetto, piano particolareggiato delle opere da farsi, e dei terreni da occuparsi in territorio di Nole, fu con decreto d'oggi mandato pubblicare e depositare nell'ufficio comunale di Nole, durante 15 giorni, per gli effetti di cui agli articoli 4, 5, 16, 17 e 21 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Torino, 24 novembre 1873.

3237 *Il Prefetto* **F. ZOPPI.**

3243 CITAZIONE

Con atto di citazione del giorno di ieri dell'usciere addetto al tribunale di commercio di Torino Carlo Vivalda, registrato con marca da L. 1 20, debitamente annullata, sull'instanza del signor cav. Giovanni Brucia, filatore da seta, residente in Ozasco, ad elettivamente domiciliato in Torino nell'ufficio del causidico capo Pacifico Cravero, piazza Solferino, num. 1, piano 2°, fu citato il signor Cesare Guaita, filatore da seta, già residente in Torino, ad ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire fra il termine di giorni dieci prossimi, in via formale avanti il tribunale di commercio di Torino, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore di esso cavaliere Brucia di L. 17,880, dovute in seguito ad assesto conto tra essi seguito, cogli interessi mercantili dal 5 febbraio 1873, e colle spese, sotto pena anche dell'arresto personale, e con sentenza esecutoria non ostante appello od opposizione senza cauzione.

Torino, 24 novembre 1873.

Pacifico Cravero p. c.

3258 NEL FALLIMENTO
della ditta Treves Moisè e Salvatore fratelli e Pascarolo Salvador, negozianti in stoffe in Cuneo.

Si avvisano li creditori interessati nel suddetto fallimento, i crediti dei quali furono verificati e giurati, che venne fissata l'adunanza dei creditori stessi per le ore 12 meridiane del giorno di lunedì 22 dicembre prossimo, nella sala dei congressi di questo tribunale, per deliberare sulla accettazione del proposto concordato.

Cuneo, 26 novembre 1873.

G. Fissore canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 5 novembre 1873 passato presso la cancelleria della pretura di Borgonuovo di questa città, il sig. avvocato Luigi Giordano ivi residente, nella qualità di curatore speciale delli minori Caterina, Maria e Paolina sorelle Giaccardi del vivente Giuseppe, dichiarò di non intendere di accettare altrimenti che col beneficio di inventario l'eredità a dette sorelle Giaccardi dimessa dalla Maria Giaccardi fu Giuseppe nubile morta in Torino e nella giurisdizione di detta pretura, ove aveva il suo domicilio, il 9 luglio 1873, con testamento pubblico delli 23 giugno 1873, rogato Borgarello, registrato il 15 luglio suddetto, N. 4592, per L. 7 20.

Il cancelliere di detta pretura
3174 Not. Rognone.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

Per atto d'oggi, Rabagliati usciere, venne, a termini dell'articolo 141 del codice di procedura civile, notificato a Felice Morelli proprietario della fallita ditta F. Morelli e Compagnia, già corrente in questa città, l'ordinanza 22 corrente del giudice delegato a detto fallimento signor Benedetto Vercellone, colla quale, in di lui contumacia, fu autorizzato il sindaco definitivo a vendere le merci e gli altri effetti mobili caduti nel fallimento agli incanti, commettendone la vendita al pubblico perito ed estimatore signor Giovanni Battista Allocati.

Torino, 23 novembre 1873.

Per il sindaco definitivo
3232 A. Rossetti p. c.

3249 CITAZIONE
e notificanza di protesto.

Sulla richiesta della Società del Sorgho, avente sede in Torino, ora in liquidazione, rappresentata dai suoi stralciari Giuseppe Giorelli e Luigi Paolo Taluchi, l'usciere Luigi Satragno, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, ha notificato al signor Marchetti C. A. negoziante, residente in Torino, di residenza, domicilio e dimora ignoti, l'atto di protesto cambiario del 17 novembre 1873, rogato Toretta, e l'ha contemporaneamente citato a comparire avanti il pretore di Torino, sezione Monviso, alli primo di dicembre prossimo venturo, pel pagamento d'un viglietto all'ordine in data 1° maggio 1873, passato per L. 500 dal detto Marchetti alla Società del Sorgho, cogli interessi mercantili e spese. Tale atto dell'usciere Satragno ha la data delli 25 novembre 1873.

Torino, 26 novembre 1873.

Bernardi sost. Petiti p. c.

3252 CITAZIONE

Con atto di mio usciere sottoscritto, addetto alla pretura di Bosolasco, in data 17 novembre 1873, sull'instanza di Proglio Maddalena fu Domenico, assistita ed autorizzata dal marito Cornero Giacomo fu Carlo, col quale risiede in Somano, venne citata la di lui sorella Margherita, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la detta pretura alle ore 9 antimeridiane delli 10 dicembre prossimo, per intervenire cogli altri fratelli e sorelle nella causa di divisione della paterna eredità, già ivi vertente tra l'instante ed il fratello Giuseppe, e vedersi accogliere le conclusioni nell'atto di citazione formulate, e quelle altre che saranno del caso in corso di causa.

Bosolasco, 19 novembre 1873.

Cristino Gio. Batt. usc.

Torino, Tip. G. Favale e C.